



Mondiale Raffa a Puerto Iguazu: grande prova di carattere degli azzurri contro i padroni di casa

L'Italia da 10 e lode è d'oro in Argentina

L'ARGENTINA si arrende. Italiani troppo forti. Siamo campioni del mondo. La raffa italiana è nuovamente salita in cattedra con una grande prova di classe e di orgoglio che ha fatto scoppiare le tribune del palazzetto dello sport di Iguazu, in Argentina, dove si è giocato il mondiale a squadre. In una finale esaltante abbiamo strappato ai padroni di casa dell'Argentina una vittoria che i tanti e rumorosi supporter dei gauchos pensavano di avere già in tasca. Poi, mano a mano che il vento si è messo a soffiare sempre più forte nelle vele dei nostri ragazzi, il pubblico argentino, nelle cui vene scorre tanto sangue del Bel Paese, ha cominciato prima timidamente, poi sempre più convinto, a ritmare gli applausi per sottolineare la bravura degli azzurri nella loro travolgente corsa alla medaglia d'oro. Uno schiaffetto per i portacolori di casa che, partiti baldanzosamente, scarto dopo scarto sotto le continue raffiche dei nostri bomber, hanno cominciato a piegare le gambe. Spacciati. I tifosi non perdonano.

TERMINATOR Mirko Savoretti ha martellato nel tiro a raffa le difese argentine senza sbagliare un colpo. È stato il nostro campione di ghiaccio, un cyborg con un cervello telematico che ha calcolato senza la minima sbavatura posizione, traiettoria, effetto e potenza della boccia. E le bocce al napalm che ha scaricato sui rettangoli di Iguazu hanno fatto il vuoto nelle file delle magliette biancoazzurre. Benedetti, il toro di Ostia, è stato l'ariete che ha martellato fino a fargli perdere non solo le staffe, ma anche la lucidità, Raul



Gli azzurri salgono sul podio più alto di Iguazu. L'oro vinto in Argentina è il decimo in altrettante edizioni della rassegna iridata

Basualdo, l'idolo degli argentini. Nel match individuale ha giocato come il gatto con il topo. Il povero Raul, dopo i primi scarti, si è imbambolato e si è trovato con il cervello fuso e le mani di pastafrolla. Faceva quasi pena. Dopo ogni stoccata di Benedetti, lui che ha la carnagione olivastro delle genti del nord est argentino, impallidiva. E ancora Di Nicola che con i suoi accosti millimetrici ha continuamente costretto gli argentini a consumare preziose cartucce, e Paolo Signorini, che pur in panchina nella sfida decisiva, è stato una pedina determinante nella corsa dell'Italia alla medaglia d'oro.

DEGUELLO La finale è iniziata con la terna. L'Italia del tecnico Rodolfo Rosi è scesa in campo con capitano Benedetti, Savoretti e Di Nicola. Gli argentini han-

no risposto con Montemerlo, Basualdo e Spessot. Subito dopo il fischio d'inizio i padroni di casa, supportati da un tifo incredibile (un migliaio sulle tribune) hanno tentato la fuga portandosi sul 3-0. È stato il loro primo acuto. Poi gli azzurri, tirate su le maniche, sono riusciti a prendere il pallino e, imponendo il gioco lungo a tutto campo, dove gli argentini zoppicano, hanno cominciato a macinare punti portandosi in parità. I biancoazzurri hanno tentato nuovamente la fuga portandosi sul 6-3. È stata la loro ultima fiammata. Benedetti ha suonato la carica, per le orecchie argentine era il deguello. Gli azzurri hanno sfondato: 7-6, 9-8, 13-8 e il traguardo del 15-8. Mana a mano che la marea azzurra ricopriva le corsie di Iguazu il tam tam sulle tribune degli enormi tamburi grossi co-

me otri calava il ritmo. Ma non tutto era perduto. Mancavano ancora le prove dell'individuale e della coppia ed il risultato (si gioca al meglio di tre partite) poteva ancora capovolgersi. Ma ormai ci credevano in pochi. A metà percorso le tribune, capita la malparata, cambiano idolo e cominciano a battere, sempre più forte, le mani agli azzurri. Ogni loro colpo maestro viene sottolineato da uno scroscio. Una grande prova di sportività di un pubblico smagliato che ama vedere il bel gioco, la balanza del campione ed anche le orecchie basse del perdente.

COLPO DI GRAZIA Nel singolo, come abbiamo visto, Benedetti ha annullato Basualdo e stava per tagliare il traguardo, era sul 13-3, quando un urlo è esploso sul campo adia-

cente dove giocava in contemporanea il nostro doppio. Savoretti e Di Nicola avevano ingocchiato Montemerlo e Fernandez con un umiliante 15-2. A questo punto, con gli azzurri già matematicamente campioni con due vittorie, capitano Benedetti ha interrotto il gioco concedendo a Basualdo almeno apparentemente l'onore delle armi graziandolo con match dichiarato sospeso. Tutti in campo, braci e abbracci e i tifosi argentini tutti in piedi ad applaudire i cugini italiani. Che spettacolo!

DANIELE DI CHIARA

CLASSIFICA 1) Italia, 2) Argentina Uno, 3) Argentina 2), 4) Stati Uniti, 5) Cile, 6) Brasile, 7) Svizzera, 8) Cina, 9) Paraguay, 10) Austria, 11) Canada, 12) Sud Africa, 13) Peru, 14) Turchia, 15) Russia, 16) Repubblica Ceca.

LA SODDISFAZIONE DEL PRESIDENTE RIZZOLI

Savoretti, il nostro terminator

A SIPARIO chiuso, questo mondiale giocato a Iguazu, una località del nordeste argentino famosa per le sue bellissime cascate dichiarate patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, ha lasciato un segno sotto diversi aspetti. Prima di tutto la specialità raffa ha fatto vedere che, in Sudamerica, questo è il gioco prediletto e che in Argentina ha una grande considerazione nel locale Comitato olimpico piazzandosi addirittura, su oltre 54 discipline ufficiali, al 5° posto per numero di tesserati e per attività di alto livello. Anche la presenza a Iguazu di 22 nazioni, dalla Cina all'Australia, dagli Stati Uniti al Sud Africa, con una partecipazione qualificata di tanti paesi europei e sudamericani, la dice lunga sullo stato di salute di uno sport che attira in questa parte del mondo migliaia di spettatori sulle tribune. A Iguazu, soprattutto nelle due giornate finali, c'era il pinnone. E, caratteristica dei supporter sportivi sudamericani, il tifo è stato mostruoso. Dall'inizio alla fine del mondiale, in più occasioni, incontri, presentazioni e cerimonie c'è stata una sfilata di autorità: tutti a fare i complimenti all'italiano Romolo Rizzoli, presidente della CBI, la Confederazione Boccistica Internazionale che ha promosso l'evento, e a Hector Alberto Limardo, presidente della Confederación Argentina de Bochas che l'ha organizzato. Un segnale di quanto sia considerato questo sport sotto l'equatore.

RIZZOLI «È stata una grande festa dello sport delle bocce - ha raccontato Rizzoli ai tanti giornalisti accorsi a Iguazu - sia perché abbiamo visto un bel gioco da parte di molte squadre, un segnale di crescita tecnica che ci rende orgogliosi e fiduciosi sul futuro di questa specialità, sia per la grande carica di agonismo che ha contraddistinto italiani e argentini davanti ad un pubblico favoloso e, infine, grazie anche all'ottima organizzazione di Hector Alberto Limardo,



Per Mirko Savoretti 13 su 13 nelle bordate a raffa e 3 su 3 al volo

composta dal general manager Dante D'Alessandro, dal tecnico Rodolfo Rosi e dai giocatori Emiliano Benedetti, 39 anni di Roma, Mirko Savoretti (34) di Macerata, Giuliano Di Nicola (29) di Pescara e Paolo Signorini (38) di Pavia. Per Di Nicola, che nel suo palmares internazionale vanta due medaglie d'oro ai World Games di Duisburg, si tratta del primo mondiale. «È stata un'avventura fantastica - racconta il più giovane del team - un altro bagaglio di esperienza che mi sarà molto utile per il futuro. Non sto nella pelle alla felicità, è stato tutto così bello. Voglio dedicare questa medaglia d'oro alla mia compagna, Donatella».

SAVORETTI Il babau che ha fatto saltare le difese argentine si chiama Savoretti, che non ha sbagliato un tiro: in finale 13 su 13 nelle bordate a raffa, 3 su 3 nei lanci di volo. Gli argentini si sono guardati negli occhi increduli. «Scendo sempre in campo fisicamente e psicologicamente molto preparato - spiega - perché sono un pignolo della forma e voglio avere sempre la situazione fisica e mentale sotto controllo. Questo traguardo va ad aggiungersi ai mundial di club vinto lo scorso anno in Brasile». Signorini, un'altra mitraglia umana del team azzurro, uno che gioca snobbando un po'

BENEDETTI Uno che di queste battaglie ne ha vissute e vinte parecchie è Emiliano Benedetti che tenta di celare un po' l'entusiasmo e assume l'atteggiamento sgamato di chi, in questo sport, ormai non si meraviglia più di nulla. E si capisce che per lui, vincere, rappresenta soprattutto un'overdose di autostima. Sembra di sentirlo sussurrarsi: so er mejo. «Sono forti i sudamericani ma non imbattibili - racconta - e se comincia ad andargli qualcosa di storto cominciano a perdere colpi. Come si dice a Roma "Chi mena pe' primo mena du volte". Ecco, io non ho mai lasciato l'iniziativa a Basualdo e lui è scoppiato. Gli argentini sono abituati a giocare su campi più corti e appena gli allunghi il pallino vanno in crisi». Rodolfo Rosi, il tecnico degli azzurri alla sua prima esperienza mondiale in panchina, sa di essere stato promosso ed ha festeggiato regalando baci (Pegorino) a tutti. Gli occhi gli sorridono. «Per me è stata un'esperienza indimenticabile - confida - e tutti i ragazzi hanno dato il meglio di sé stessi regalando all'Italia una medaglia d'oro stupenda. Il risultato, pur davanti ad avversari fortissimi, non è stato una sorpresa perché ci siamo preparati da tempo e con molto scrupolo. Sono stati premiati i nostri sforzi e la tanta passione con cui abbiamo affrontato questo mondiale».

D'ALESSANDRO Conclude il giro Dante D'Alessandro, il general manager federale che è stato il giocatore più medagliato di tutti i campioni della raffa (in Argentina, dove nel 1987 ha vinto l'oro nel mundial, è conosciutissimo ed ogni volta che è stato nominato sono scrociati gli applausi), è l'uomo che da un anno ha in mano le chiavi della preparazione delle squadre nazionali. «È il premio meritato a conclusione di una stagione meravigliosa in cui abbiamo raccolto successi sulle corsie di tutto il mondo in tutte le specialità. Tutto è nato da un lungo lavoro preparatorio, con metodo scientifico, che la Federazione ha voluto attuare creando uno staff tecnico molto qualificato. Quando si semina bene i frutti crescono». Striscioni con "Benvenuti gauchos" e "Bravi campioni" assieme a tanti tifosi hanno accolto il team azzurro al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino al rientro dall'Argentina. Presente anche la Rai Tv che ha intervistato il presidente Rizzoli e i campioni. D.D.C.



La finalissima è finita: gli azzurri salgono sul tetto del mondo

il presidente della Confederación Argentina de Bochas, che ha fatto le cose a puntino».

SQUADRA Il team che ha politicamente e tecnicamente gestito il mundial era composto dagli italiani Pietro Brucciani e Fabio Luna della CBI, e dal direttore di gara, il brasiliano Lenir Decol e l'italiano Oscar Butti anch'essi incaricati dalla Confederazione internazionale. La quadra italiana, guidata dal capo delegazione Maria Claudia Vannini, era

l'avversario quasi fosse distratto da qualche bella ragazza in tribuna, si è detto «colpito dal grande pubblico e dal tifo bollente. Anche se all'inizio i supporter erano tutti per i nostri avversari poi, sportivamente, gli argentini hanno cominciato ad applaudirci terminando con una vera ovazione. Sono state giornate indimenticabili. A chi dedico la medaglia? A mia moglie Manuela ed alle mie due piccole figlie, Lucrezia di 4 anni e mezzo e Alessandro di 20 mesi».

SERIE A - B VOLO

BRB va in fuga con cinque vittorie Soltanto La Perosina tiene il passo

NULLA di nuovo sul fronte della massima categoria del volo che, celebrando la sesta giornata - quinta effettiva, dovendo recuperare quella del 27 ottobre - ha travestito la Brb da fuggitiva e la Perosina da degna inseguitrice. Anche la Pontese vice campione d'Italia ha fatto l'inchino alla regina e si è incagliata sugli scogli di Salassa, dove si è salvata dall'affondamento nella seconda parte del match. Perché nella prima ha rischiato davvero di colare a picco se Ziraldo non avesse strappato a Roggero i due punti del progressivo. Basterebbe questo per commentare il successo della Brb esaltata dalla staffetta di Ferro-Roggero (56), dalla precisione di Deregibus e Grosso (25 e 32), dai combinati di Bruzzone e Carlo Ballabene (30 e 26). La Perosina, seppur con punteggi inferiori, ha inferto subito sulla Graphistudio che, nonostante giocasse in casa, al termine del progressivo era già sotto per 2-10. Merito dei perosini Longo-Micheletti, del cechchino Manolino, degli esperti del cerchio Cavagnaro e Carrera e del velocista Micheletti. Dopo la pesante sconfitta rimediata a Perosa Argentina, la Voltrese si è riscattata facendo bottino pieno in casa Ferreria. Dopo una prima frazione in perfetto equilibrio, con le vittorie di Bertolusso, Barbero e Cericola, da una parte, e di Bagnasco-Crovo, Nari e Bagnasco, dall'altra, nei turni dedicati



Fabrizio Deregibus (Brb)

VOLO 6ª giornata					
SOCIETÀ	TOTI	PT	V	N	P
BRB - PONTESE	14-6	10	5	0	0
GRAPHISTUDIO - LA PEROSINA	4-16	8	4	0	0
FERRIERA - VOLTRESE	8-12	4	2	0	2
ABG GENOVA - FORNO	4-16	4	2	0	2

CLASSIFICA					
SOCIETÀ	TOTI	PT	V	N	P
BRB	10	5	0	0	0
LA PEROSINA	8	4	0	0	0
CHIERESE	4	2	0	2	2
VOLTRESE	4	2	0	2	2
PONTESE	4	2	0	2	2
GRAPHISTUDIO	4	2	0	3	3
FERRIERA	4	2	0	3	3
FORNO	2	1	0	3	3
ABG GENOVA	0	0	0	4	4

alle prove tradizionali i voltresi hanno catturato altrettanti punti per mano del solista Canepa, della mitica accoppiata Bruzzone-Suini e della tema che ha colto il primo successo con Da-

ghero, Ressa e Sacco. Il Forno ha rotto il digiuno. Lo ha fatto a Genova, sui campi di una Abg che avrebbe potuto chiudere la prima fase con 6 punti e giocarsi tutto nella seconda. Dai canavesani-sloveni si pretende qualcosa di più. MAURO TRAVERSO

SERIE B. Girone A: Borgonese-BV Helvetia 8-12, Masera-Capannina 13-7, Nosenzo-Carcare 16-4, Niri-Pozzo Strada 15-5 (Niri 10, Nosenzo 8, Borgonese e Masera 6, Capannina e Pozzo 5, BV Helvetia e Carcare 4). **B:** Beinette-Serravallese 16-4, Vadese-Rosta 6-14, Gaglianico-Roverio 13-7, Calvarese-Auxilium 6-14 (Auxilium 12, Gaglianico 11, Serravalle 6, Beinette e Calvarese 5, Rosta 4, Roverio 3, Vadese 2). **C:** Pedrobba-Quadrioglio 12-8, Gaia-Canova 6-14, Dolada-Noventa 12-9, Villaraspa-Mugnai 4-16 (Canova 11, Pedrobba 9, Mugnai 8, Noventa e Snuva 5, Villaraspa e Dolada 4, Quadrioglio 2, Gaia 0). **SERIE C. Vest Girone A:** Nus-Savone 10-8, Forti Sani-Tesoriera 14-4 (Forti Sani 4, Tesoriera e Nus 2, Savone e Mareno 0). **B:** Litorale-Rapallose 11-7, Rivana-Val Merula 9-9 (Val Merula 3, Novese e Litorale 2, Rivana 1, Rapallose 0). **C:** Andora-Taggese 8-10, Cengese-Saviglianesa 6-12 (Saviglianesa 4, Taggese e Pianezza 2, Cengese e Andora 0). **D:** Quart-S.Mauro 13-5, Cumianese-Acosta 7-11 (Acosta 4, Cumianese e Quart 2, S.Mauro e Beccaria 0). **Est girone A:** Adegliacchese-Portuale 8-10, Cussignacco-Tre Stelle 10-8, Forum-Allergia 12-6 (Cussignacco, Forum, Allergia e Portuale 4, Adegliacchese 2, Tre Stelle 0). **B:** Pasch-Granata 7-11, S.Rocco-Spillimbergo 2-16, Veronica-Fortitudo 9-9 (Spillimbergo 6, Fortitudo e Granata 4, Veronica 3, Pasch 1, S.Rocco 0). **C:** Chiesanuova-S. Antonio 10-8, Piave-Virco 16-2, Samartinese-Marenese 4-14 (Marenese 6, Samartinese 4, Piave, Chiesanuova, S. Antonio e Virco 2). **D:** Bocca Viva-Belluno 10-8, Carvarano-Florida 9-9, Pedavena-Sarane 14-4 (Belluno 4, Pedavena, Florida, Sarane e Bocca Viva 3, Carvarano 2).

GARE RAFFA

Ciavolino e D'Alterio primi nel circuito Fib

CONTAGIATI dalla magia atmosfera di festa creata per il decimo alloro mondiale dell'Italia della raffa in Argentina, tutti i migliori polsi nazionali hanno dato spettacolo nelle due prove del Circuito Fib organizzate dalla Enea di Latina (Trofeo Inci Sport) e dall'Avis di Pistoia (6° Gran Premio Città di Montecatini). Gare che si sono concluse con i successi del sempre valido Daniele Ciavolino della Eretum Bocce di Roma e della vecchia volpe Pasquale D'Alterio della Monaster di Treviso che in finale hanno sconfitto rispettivamente Davide Paolucci della Montegridolfo (12-8) e Gianluca Manuelli della Virtus L'Aquila (12-6). Nel corso del weekend sono andate in scena anche 4 gare nazionali che hanno mobilitato complessivamente ben 710 atleti. Nel 7° Trofeo Tosoni di Villafranca di Verona si è imposto Daniel Tarantino della Buco Magico di Reggio Emilia, imitato nel Trofeo Bertolani alla Formiginesa di Modena da Maurizio Mussini della Brescia Bocce, al suo secondo successo stagionale. Dal canto suo Roberto Suardi della Caccialanza di Milano

ha messo tutti in fila nel 21° Trofeo Torri Bianche organizzato dalla Martiri Vimercatesi di Monza Brianza. Sempre sulle corsie della Enea si erano affrontati in una anteprima del Circuito Fib dieci under 23 fra i quali ha prevalso Andrea Cinelli della Boville di Roma. CORRADO BREVEGLIERI

PETANQUE È stata la Taggese di Diego Rizzi con Domenico Lipari e Luigi Mastrantuono, ad avere la meglio sulle 64 terme sui campi della Buschese nella gara nazionale valida per il Trofeo Nicola Cucchiatti. Gli imperiosi hanno battuto in finale per 13 a 2 i cuneesi della Bovesana, Cristian Pellegri, Felice Dalmasso e Roberto Dutto. Terzo posto per un'altra tema della Bovesana, Andrea Pasquale, Luca Palmero e Romano Digliardi e per il Testico di Gianni Danio, Matteo Da Rold e Saverio Amormino. Nel recupero della 2ª giornata della serie A donne tra l'Anpi Molassana di Genova e la Petanque Bovesana di Cuneo è finito in parità, 9 a 9, un risultato che permette all'Anpi di essere secondo in classifica.

